

P.Bozzacchi - Italia Oggi - 14-10-10

Stretta sull'uso di animali negli esperimenti scientifici

Restringere l'uso di animali negli esperimenti scientifici. Al fine di garantire parità di condizioni per la ricerca e l'industria in tutta l'Unione europea. Questi gli obiettivi della proposta di direttiva del Consiglio dell'Unione europea, che si propone di fornire una migliore protezione agli animali ancora utilizzati per scopi scientifici, favorendo il maggiore ricorso a metodi alternativi che diano impulso alla ricerca europea. Le norme comunitarie in vigore in materia di protezione degli animali utilizzati a fini scientifici, infatti, sono a oggi disciplinate da una direttiva che risale al lontano 1986 (24 anni fa). Da allora alcuni Stati membri (tra cui l'Italia) hanno adottato requisiti più rigorosi in materia di benessere degli animali da laboratorio, il che ha portato a un crescente divario normativo in Europa. Il Consiglio dell'Unione europea intende ora appianare tali divergenze, tenendo conto dell'evoluzione dei punti di vista etici sul benessere degli animali, delle tecniche sperimentali più recenti e delle nuove conoscenze scientifiche sulla capacità degli animali di provare dolore e sofferenza. La nuova direttiva proposta considera perciò «essenziale» trovare alternative alla sperimentazione sugli animali. E qualora ciò non sia possibile, prevede di ridurre il numero o migliorare i metodi di sperimentazione per causare un minor danno agli animali stessi. Le nuove norme dovrebbero, tra l'altro, includere anche il divieto di utilizzare le grandi scimmie (scimpanzé, bonobo, gorilla e orango) nelle procedure scientifiche. Solo se la sopravvivenza della specie stessa fosse minacciata o in caso di comparsa improvvisa nell'uomo di un'affezione invalidante o potenzialmente letale, potrebbe esserne autorizzato l'uso. In vista anche valutazioni etiche: qualsiasi sperimentazione animale, infatti, sarebbe sottoposta comunque a preventiva autorizzazione. La direttiva in via di approvazione stabilirebbe anche requisiti minimi di alloggio e di cura per gli animali, e richiederebbe che siano utilizzati solo gli animali di seconda generazione o quelli più vecchi, per evitare l'esaurimento delle popolazioni selvatiche. L'iter della proposta (che rispetta la procedura di co-decisione), prevede ora l'approvazione dell'Europarlamento. Intanto in Italia il Comitato nazionale per la Bioetica in un suo recente parere ha deciso di istituire Comitati Etici per la sperimentazione animale, con la presenza di un membro esperto di bioetica, auspicando un miglior coordinamento a livello internazionale per lo sviluppo e l'implementazione di metodi alternativi. Urge, secondo il Comitato, «dare al più presto piena attuazione alla legge 12/10/1993 n. 413, "Norme sull'obiezione di coscienza alla sperimentazione animale"», che riconosce il diritto di dichiarare obiezione di coscienza alla sperimentazione animale.